

Innovazione / Identità e futuro

L'hi-tech cresce grazie ai brevetti

In due anni **Torino Wireless** ha costituito un portafoglio con 45 domande europee su Ict e mecatronica

Dalla forma rarefatta della ricerca scientifica alla concretezza del brevetto, punto di incrocio potenzialmente fertile fra *high-tech* e industria. Negli ultimi tre anni il Piemonte ha incominciato a sviluppare una politica organica in questo delicato settore grazie all'azione di Torino Wireless. Il distretto, che mira a sviluppare tecnologie e nuova imprenditorialità nell'Ict, dispone infatti di un patrimonio brevettuale che sta destando l'interesse di società anglosassoni specializzate e di imprese manifatturiere, incuriosite da cosa si sta facendo a Torino.

«In due anni — spiega il responsabile della proprietà intellettuale, **Massimiliano Granieri** — abbiamo costituito un portafoglio di 45 brevetti». I due nuclei più consistenti sono le fibre ottiche plastiche (cinque brevetti nella sensoristica) e la mecatronica (sette). Questi ultimi sono relativi al controllo, alla frenatura e alla sterzata: servono nell'automotive, nei treni a elevata velocità, sugli airbus. C'è poi il recente filone di Galileo sulla navigazione satellitare: tre brevetti e un marchio.

I brevetti, che hanno un'estensione almeno comunitaria, sono gestiti da Torino Wireless, che in alcuni casi ne ha anche la proprietà. Altre volte, invece, la titolarità è dell'**Istituto superiore Mario Boella**, del Politecnico o dell'Università di Torino. «Tutto il nostro impegno — chiarisce Granieri — è finalizzato a creare le condizioni e a

Pubblico e privati insieme nel Comitato per la ricerca

Ci aveva già provato la Giunta Ghigo nello sprint di fine legislatura, ma senza successo. Ora la legge regionale «ad hoc» sulla ricerca è finita tra le priorità del nuovo Esecutivo guidato da Mercedes Bresso, che — per enfatizzare la centralità dell'argomento — ha messo nelle mani di un solo assessore, Andrea Bairati, le deleghe a ricerca, innovazione e università.

Alle battute finali la normativa regionale che coordinerà le strategie di intervento

L'obiettivo di Bairati è quello di arrivare all'approvazione della legge entro la fine dell'anno o al massimo nelle prime settimane del 2006. A oggi in Consiglio ci sono tre diversi disegni di legge (uno espressione dell'opposizione, un altro della maggioranza e il terzo - presentato in estate - della Giunta) e il compito di elaborare un unico documento è stato assegnato a un gruppo ristretto guidato dallo stesso Bairati e composto da quattro consiglieri (due di maggio-

ranza e due di minoranza).

La nuova legge nasce con l'obiettivo di aiutare il mondo della ricerca, nelle sue componenti pubbliche e in quelle private, a «fare sistema». Porta con sé una notevole dotazione finanziaria (270 milioni per il triennio 2005/07, di cui 40 già previsti per il 2005 e 80 per l'anno prossimo) ma soprattutto un nuovo meccanismo di selezione e sostegno dei diversi programmi di ricerca.

Per questo si punta a istituire un Comitato regionale per la ricerca con compiti di raccordo tra enti pubblici e privati, una Commissione scientifica composta da cinque «saggi» di fama internazionale, ma soprattutto un Coordinamento tecnico per l'innovazione, destinato a «lubrificare» i rapporti tra mondo della ricerca e aziende; infine spicca la volontà di «sottoporre i progetti e i programmi di ricerca finanziati con risorse di provenienza regionale a tre livelli di valutazione: preliminare, contestuale e successiva», come si legge nel Ddl presentato dalla Giunta.

Ma.Fe.

fornire le tecniche che permettano la trasformazione in applicazioni produttive e in occasioni di business delle competenze disseminate nel mondo scientifico». Adesso si pone la questione dello sfruttamento economico di questi brevetti. «Talvolta — specifica Granieri — il nostro obiettivo è di ricavarne *royalty*. Alcuni di essi possono invece costituire la base di *start-up* in grado di valorizzarne le potenzialità industriali».

Su questo doppio binario — la cessione dei diritti e il sostegno a nuove imprese — si muove quindi Torino Wireless. «Il nostro è un progetto decennale — dice **Rodolfo Zich**, presidente della fondazione — che avrà un passaggio fondamentale nel 2008, quando bisognerà verificare di nuovo gli equilibri finanziari. A quel punto, risulteranno utili gli introiti procurati dai brevetti». Che sono importanti non soltanto in termini monetari. «Costi-

tuiscono un *asset* strategico — continua Zich — perché forniscono una base di protezione solida a iniziative imprenditoriali ad alto rischio».

Il lavoro sui brevetti rappresenta una delle forme in cui le tecnologie e i nuovi bisogni delle persone comuni prendono maggiormente corpo. Un esempio è costituito dall'"orologio": «Si tratta di uno dei progetti più curiosi e utili — precisa

Il nucleo più consistente delle invenzioni riguarda le nuove applicazioni delle fibre ottiche



Alta tecnologia. Uno specialista al lavoro in uno dei laboratori di Torino Wireless

Zich — ed è stato studiato da ricercatori di diversa estrazione, sotto il cappello di Torino Wireless». I beneficiari sono gli anziani e gli ammalati che portano al polso un piccolo aggeggio, simile a un orologio, in grado di rilevare attraverso sensori una serie di valori fisiologici e di trasferirli via *wireless* a una stazione base che li elabora.

In queste come in altre invenzioni, la politica di Torino

Wireless è quella di non dare licenze esclusive a quanti potranno sfruttarne le applicazioni. «L'obiettivo — conclude Granieri — è che vi sia in primo luogo una ricaduta manifatturiera in Piemonte. Ma, allo stesso tempo, è importante che in Italia e all'estero si acceda con la maggiore frequenza possibile alle tecnologie innovative. Da qui l'esigenza di non porre limitazioni».

Paolo Bricco